

# CULTURE

LA MOSTRA

## Iacolutti e i calciatori della Marangoni 105 nelle immagini un lungo progetto d'inclusione

Una squadra nata in una residenza psichiatrica e composta da pazienti, operatori, amici: le foto a Trieste Contemporanea

Corrado Premuda

Il calcio ha di nuovo riempito la nostra estate con i maxi schermi dei locali che richiamano appassionati e turisti a seguire le partite del campionato europeo, condite dal calore dei tifosi ritornati sugli spalti. I numeri sulle maglie dei calciatori sono uno degli elementi tipici di questo rito televisivo ma se una squadra intera indossasse una maglietta con lo stesso numero? Immaginario tutti i giocatori che vestono il numero quattordici di Johan Cruyff, leggendario giocatore dell'Ajax, tra gli inventori più emblematici del calcio totale.

È questa una delle fotografie della mostra "I don't care (about football)" dell'artista udinese Giulia Iacolutti che, organizzata da Trieste Contemporanea, inaugura venerdì allo Studio Tommaseo. Le divise immortalate nelle immagini, tutte identiche, simboleggiano non solo una forma di stare sul campo e uno stile di gioco, ma un pensiero più ampio e critico rispetto alle identità rigide, un pensiero che confida sulla possibilità di assumere e cambiare ruolo nel campo e nella società. Tutto questo viene illustrato all'apertura dalla stessa artista: la mostra nasce come progetto artistico-partecipativo che coinvolge le giocatrici e i giocatori della Marangoni 105, squadra di calcio nata nel 2011 all'interno di una residenza psichiatrica di Udine gestita dalla **Cooperativa Duemilauno Agenzia Sociale**.

Il titolo dell'evento "Non mi importa (il calcio)" è ispirato dalle parole di una ragazza della comunità e suggerisce come il gioco non sia fine a se stesso



"I don't care (about football)", 2021 di Giulia Iacolutti in mostra allo Studio Tommaseo con Trieste Contemporanea

ma una pratica di inclusione e integrazione sociale dal momento che la squadra è composta da persone con disturbi psichiatrici insieme a operatori e sostenitori. La ricerca visiva di Giulia Iacolutti sull'esperienza della Marangoni 105 è composta da tre anni di documentazione fotografica, incontri, allenamenti, sedute di stretching guidate dall'artista stessa, interviste, esercizi di scrittura, collage: un work in progress che genera incessanti riflessioni da tradurre in immagini e che vede i soggetti attivamente coinvolti nel processo creativo e soprattutto nella definizione e realizzazione dell'opera.

Spiega Giuliana Carbi, presidente di Trieste Contemporanea:

«Credo che Giulia sia una degli artisti italiani più brillanti della sua generazione e sono felice che, vivendo fin da giovanissima a Udine, la nostra regione l'abbia per così dire gua-

**Giuliana Carbi**  
«Una protagonista di caratura nazionale»

dagnata nella sua sparuta scuderia. Trieste Contemporanea ha presentato due anni fa anche "Casa Azul", il suo lavoro immediatamente precedente, nella collettiva internazionale "La ricerca dell'identità (al tempo del selfie)" e sono felice

di annunciare in anteprima che la mostra sarà in settembre in tour europeo in Lituania: anche all'Accademia di Belle Arti di Vilnius si potrà dunque ammirare questo suo denso progetto socio-visuale sulla storia di cinque donne trans detenute in un carcere maschile di Città del Messico. Il carnet di appuntamenti si fa molto fitto e di tutto rispetto. Consiglio in novembre una visita alla sua personale al Pac di Milano».

Nel lavoro in mostra a Trieste l'atto di osservare e ritagliare delle fotografie seguendo i confini del proprio corpo diventerà parte del processo di autodeterminazione. L'oggetto d'arte si trasforma così in un luogo di dialogo in cui è la sco-

perta dell'altro e del sé ad assumere centralità: il ritaglio mostra il vuoto e il pieno nel loro legame. La negazione presente nel titolo rappresenta allora la convivenza tra il bisogno di appartenere e il disagio di appartenere. Attraverso le sagome ritagliate dei corpi diventa più facile indagare in quel "non", in quella difficoltà che è tratto comune dell'esistenza e che dovremmo rielaborare, rivedere, decifrare.

"I don't care (about football)" è uno dei progetti vincitori di Controtempo della cooperativa milanese Codici Ricerca e Intervento e una parte del progetto è esposto a Mufoco, Museo della Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo. —

VENERDÌ LA VERNICE

**All'inaugurazione e al finissage talk con l'artista**

Per poter partecipare all'inaugurazione della mostra con l'artista, venerdì 25, è necessario compilare il form sul sito **Eventbrite** scegliendo tra varie fasce orarie: **18-18.30 (intervista con Iacolutti)**, **18.30-19, 19-19.30, 19.30-20 visita alla mostra. Fino al 13 luglio, martedì-venerdì 17-20. Il 13 luglio, alle 18, talk con Iacolutti e Codici Ricerca e Intervento.**

RASSEGNA

## Memo Festival a Monfalcone tra gli ospiti Massimo Carlotto

**Domani l'apertura al Centro Visite di Panzano dov'è allestita la mostra sul cotonificio di Vermegliano Giovedì il sito di Crespi d'Adda**

MONFALCONE

S'inaugura domani alle 21, al Centro Visite di via Pisani 28 a Panzano (Monfalcone), aperto straordinariamente per la mostra "Il Cotonificio di Ver-

megliano", la seconda edizione del Memo Festival, la rassegna di iniziative, eventi, appuntamenti per condividere la memoria del lavoro e del territorio, organizzato dal Comune insieme al Consorzio Culturale del Monfalconese, dal Museo della Cantieristica e dall'ecomuseo Territori. La mostra "Il cotonificio di Vermegliano" (visitabile fino al 27 giugno dalle 18 alle 23) è realizzata nell'ambito di "Cacciatori di

memorie", un progetto di raccolta di documenti, pubblicazioni, diari, lettere, testimonianze audio o videoregistrate, vecchi filmati amatoriali, oggetti e fotografie che da oltre quarant'anni alimenta l'Archivio della Memoria del Ccm.

Dopo gli interventi istituzionali, lettura scenica de "La principessa che il mare non volle. Storia della Stockholm, la nave del fuoco", testo di Roberto Covaz con i lettori Cinzia Be-

nussi, Silvia Aizza, Vittorio Simonovich, Paolo Frandoli e gli interventi musicali di Aljosa Saksida. La vicenda riguarda la motonave Stockholm, transatlantico all'avanguardia negli anni Trenta. Impostato nel cantiere di Monfalcone nell'aprile 1937, fu varato il 29 maggio 1938. Pochi mesi prima della consegna, il 19 dicembre 1938 un furioso incendio distrusse l'allestimento interno. Il 10 marzo 1940 la nave fu varata una seconda volta dopo essere stata completamente rifatta. Ma a quel punto, con l'Italia entrata in guerra, fu rifiutata dall'armatore. Dopo aver cambiato proprietà e nome, la Stockholm fu portata nel Vallone di Muggia in attesa di tempi migliori ma il 6 luglio 1944 fu bombardata dagli inglesi e di-

strutta definitivamente.

Tutti gli incontri si svolgeranno alle 21 nella piazzetta Esposti Amianto. Giovedì si parlerà di Crespi d'Adda, da centro industriale a patrimonio Unesco, con Giorgio Ravasio. Una realtà così simile a Panzano e fortemente legata anche al caso del cotonificio di

**Lo scrittore racconta un viaggio nell'Italia dei disastri ambientali**

Vermegliano, diventata 25 anni fa il primo sito Unesco di Archeologia Industriale in Italia.

Venerdì, alle 21, recital "Polvere", nuovo reading di Massi-

mo Carlotto, un progetto teatrale che lo vede sul palco insieme all'inseparabile compagno di avventure, il sassofonista Maurizio Camardi, e al chitarrista peruviano David Beltran Soto Chero. Una pièce teatrale che racconta il viaggio lungo vent'anni di uno scrittore e due musicisti nell'Italia dei disastri ambientali.

Sabato, alle 21, il monologo "Un ozioso disinteresse, un fantasioso incanto, visita non guidata al magico mondo di Vito Timmel", con Adriano Giraldi a cura di Stefano Dongetti e Laura Forcassini per Bonawentura. Domenica il concerto "In viaggio sul Rex, un transatlantico in musica" con la Shipyard Big Band diretta da Flavio Davanzo e la narrazione di Pietro Spirito. —